

Un interessante esempio di reimpiego di sculture del periodo classico in contesto diverso è rappresentato dalle *lastre con coppie di delfini e motivi vegetali* (già fregio della Basilica dei Neptuni di Roma del II secolo d.C.), che, riadattate a transenna presbiteriale, presentano sul retro una pregevole lavorazione a intaglio con riquadri geometrici e ornati vegetali opera della bottega di Guglielmo.

Parte di un gruppo scultoreo raffigurante la Deposizione, è il *Cristo ligneo*, opera di artista borgognone della seconda metà del XII secolo, rimosso dall'altare maggiore del Duomo nel 1362. La scultura, di cui è stata ripristinata l'inclinazione del braccio destro, è di altissima qualità e rappresenta un unicum nel suo genere per imponenza di proporzioni e finezza del modellato: l'oggetto è scandito per grandi sezioni (la testa, il tronco, i fianchi col perizoma, le gambe, le braccia, gli avambracci, i bracci della croce) articolate l'una sull'altra con un ritmo potente e spezzato, ed incise ciascuna da un lavoro sottile, quasi di cesello, che anima intensamente tutta l'immagine di netti e delicati disegni. Un particolare fascino è dato alla figura dalla policromia originale ben conservata soprattutto nel perizoma rosso con soppanno blu, e tutto animato da sottili motivi dorati.

In questa sala sono conservati anche alcuni pregevoli oggetti di arte islamica medioevale, fra i quali spiccano il *Grifo*, il *bacile* e un *capitello*.

Il *Grifo* (secolo XI, in bronzo fuso e inciso) presenta delle incisioni che ne decorano la superficie, e comprendono la seguente iscrizione in caratteri cufici, relativi cioè alla più antica fase della lingua araba: "benedizione perfetta e grazia compiuta, contentezza e pace eterna, salute completa e felicità incrollabile al suo possesso". Nel 1828 fu trasferito nel Camposanto dove rimase sino al 1986.

Il *Bacile* (arte siroegiziana, fine secolo XIII, in bronzo fuso e inciso) è decorato soltanto all'interno con un rosone centrale composto da una stella a sei punte, sette cerchi e sei semicerchi. Intorno, 14 tondi in ognuno dei quali è raffigurato un uccello che becca la testa di un altro uccello. Sul bordo, una fascia con iscrizione "potenza perenne, successo, governo, incolumità, salute, vittoria perenne, successo sempre per il proprietario". Viene conservato nella sacrestia del Duomo.

Il *Capitello* (arte islamica, seconda metà del X secolo) presenta una decorazione islamica su struttura classica. Fu usato nel Battistero come sostegno del San Giovanni bronzeo al centro del fonte battesimale. In precedenza era posto sulla sommità del transetto nord del Duomo da dove cadde nel 1918. L'iscrizione recita: "opera di Feth lo scultore suo servo".

#### SALA IV

In questo piccolo vano sono conservati una *tarsia marmorea* e un *capitello con protomi*, manufatti lapidei

provenienti dal Campanile, tracce residue delle innumerevoli sostituzioni avvenute nei secoli.

#### SALA V

Si impongono all'attenzione cinque *protomi* in marmo della taglia di Nicola Pisano, una *base di colonna con leoncino in marmo* (fine XII secolo) e *frammenti di transenna presbiteriale in marmi policromi* di Guido da Como (metà XIII secolo), tutti afferenti al Battistero.

#### SALA VI

La sala angolare affrescata, facente parte di un antico torrione, ospita le *statue in pietra calcarea di San Giuliano* (ben 27) provenienti dal Battistero che sono state sistemate in semicerchio, su basi continue, per ricordare la curvatura perimetrale dell'edificio.

Le statue, collocate alla sommità delle ghimberghie o all'interno dei timpani, corrispondono al pieno fiorire della scuola di Nicola Pisano tra il sesto e il settimo decennio del XIII secolo.

#### SOTTOPORTICO LATO SUD

A continuazione della sala VI sono qui esposti nove giganteschi *busti in marmo di San Giuliano*, rimossi dai timpani sopra le arcatelle del Battistero. Le sculture raffiguranti la *Madonna con Bambino*, i *quattro Evangelisti*, *Mosè*, *David* e *due Profeti* (collocabili intorno al settimoottavo decennio del XIII secolo) riflettono una tipologia nicolesca soprattutto nell'intimo pathos dei volti.

#### SALA VII

È interamente dedicata a Giovanni Pisano. Vi si accede attraverso un corridoio che ospita ventitré frammenti marmorei delle *gradule*: fascia di formelle scolpite con motivi umani e zoomorfi, che cingeva la base perimetrale dei muri del Duomo dal 1298 fino alla metà dell'800, quando venne rimossa.

Il genio di Giovanni è esaltato nelle sette opere in marmo, vibranti del suo nuovo modo di scolpire e di un verismo gotico pervaso di animazioni psicologiche. La perfetta integrazione tra le potenzialità dinamiche del lineasintesi di movimento e forma, che traspare soprattutto nel gruppo scultoreo con *San Giovanni Battista*, *Madonna con Bambino* e *San Giovanni Evangelista* eseguito intorno al 1305/06 e collocato nella lunetta della porta principale del battistero. La Madonna assume un movimento pieno di energia dal rapporto tra il deciso obliquare delle pieghe della veste, che dal basso convergono verso il Bambino e le due cadenze verticali del manto che racchiudono il blocco, una a sinistra avvalorata dal rapido profilarsi della spalla, l'altra a destra dalla posa eretta del Bambino. La figura, ritagliata nettamente di profilo, con la cintura posta lievemente di traverso a conferire evidenza plastica al seno, vive in superbo e sdegnoso